



In considerazione dell'emergenza legata alla pandemia Covid-19 tuttora in corso, che ci obbliga a limitare ogni aggregazione e contatto, il presente numero de *Il Melitense* contiene perlopiù approfondimenti di carattere spirituale del Cappellano della Delegazione Padre Costantino Gilardi O.P., che possano sopperire all'impossibilità di svolgere il consueto ritiro spirituale di Chieri e gli incontri correlati alla Santa Pasqua.

SETTIMANA SANTA

Carissimi tutti,

in questo tempo di lockdown, anche la Settimana Santa assume una dimensione inedita, senza poter partecipare alle celebrazioni che la caratterizzano, a cominciare dalla Domenica delle Palme con la benedizione dei rami di ulivo e poi con il Triduo, che culmina nella Veglia pasquale l'11 aprile.

Mi permetto suggerire di partecipare alle celebrazioni della Settimana Santa presiedute dal papa in San Pietro, o, se preferite (qualora siano trasmesse), alle celebrazioni presiedute dal vostro vescovo diocesano.

Per mantenere un legame, per la preparazione alle celebrazioni della Settimana Santa e per la meditazione sulla Parola di Dio particolarmente intensa che questa settimana ci propone, mi permetto suggerirvi, durante questo periodo, una introduzione / meditazione sulle letture della Domenica delle Palme e del Triduo pasquale.

Augurandovi una buona Settimana Santa, in comunione di preghiera e di Speranza.

Fr. Costantino Gilardi

DOMENICA DELLE PALME

- 5 APRILE -

In questa quaresima abbiamo seguito Gesù che si è ritirato nel deserto, è salito sul monte della Trasfigurazione, ha incontrato la Samaritana, ha aperto gli occhi al cieco nato ed ha richiamato Lazzaro alla vita.

Si apre davanti a noi la **Settimana Santa**: assieme a Gesù viviamo gli ultimi giorni della sua vita, il suo ingresso trionfale a Gerusalemme, l'ultima cena, il processo, la condanna a morte, la morte sul Calvario: dalle **tenebre** della morte alla **luce** della Pasqua.

Come vivere quest'anno la **Settimana Santa** in famiglia o nei luoghi dove viviamo isolati?

Vale la pena ricordare che questa settimana è memoria del cuore della **nostra identità**, i **giorni santi** di questa settimana è bene che **non siano sciupati**: i **segni** che la liturgia ci propone, e che potranno essere ripresi nelle case, sono **segni** che ci ripropongono, in modo forte, il nostro **rapporto con Dio**, con la sua **Parola**, la disponibilità a **trattare gli altri da fratelli**, a cercare la **riconciliazione**, una **solidarietà** con i più poveri e i più provati dalla epidemia.

Partecipare alle celebrazioni, **pur restando a casa**, è un modo concreto per incontrare Cristo e lasciarci "toccare" da lui come la Samaritana, il cieco nato e la folla di Gerusalemme.

IL VANGELO DELL'INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME (Mt., 21, 1-11)

C'è una saggezza da parte della Chiesa nel farci leggere, quest'oggi, **prima** il vangelo dell'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme e **poi** il racconto della sua passione e morte: in questo modo noi entriamo, senza equivoci, nella Settimana Santa, mistero di **luce** e **tenebre**, di **male** e **bene**, di **morte** e di **vita**.

Se restassimo alla narrazione del vangelo che apre la liturgia di oggi, rischieremmo di prendere la passione e la morte di Gesù per un incidente passeggero.

Il lungo racconto, invece, che ci porta dal tradimento di Giuda alla morte di Cristo in croce, ci obbliga a prendere molto sul serio la croce che è riferimento imprescindibile per ogni discepolo.

Tutto questo non potrà essere dimenticato troppo facilmente, dopo la Risurrezione.

Gesù apprezza i segni sinceri dell'entusiasmo della folla, ma è disposto ad andare fino in fondo.

Ciò che conta non è un **successo a buon prezzo**, ma un **successo a caro prezzo**: la possibilità, **ritenuta impossibile**, di **vincere il male con il bene**, di **vincere la violenza senza rispondere a violenza con violenza**.

PRIMA LETTURA (Is., 50, 4-7)

La prima lettura della Messa delle Palme è il **terzo canto del Servo di YHWH**.

Il libro del profeta Isaia riporta quattro canti del Servo di YHWH: il primo (Is., 42, 1-4), che leggiamo il lunedì della Settimana Santa; il secondo (Is., 49, 1-6), che leggiamo il martedì della Settimana Santa; il terzo, che leggiamo oggi, Domenica delle Palme, e il mercoledì della Settimana Santa; il quarto (Is., 52, 13-53, 12), che leggiamo il Venerdì Santo.

Il Servo sofferente è una misteriosa figura, a volte un individuo, a volte Israele, che **ascolta la parola di Dio** e con fiducia in questa parola **sopporta percosse, insulti e sputi**.

Gli evangelisti e la tradizione cristiana leggono nel **Servo sofferente** una anticipazione della **Passione di Gesù**.

SECONDA LETTURA (Fil., 2, 6-11)

La seconda lettura è l'inno cristologico del secondo capitolo della lettera di san Paolo ai Filippesi.

È una **sintesi alta e poetica** della **incarnazione, passione, morte e risurrezione** del Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Il cuore di questo inno è l'**abbassamento**, lo **svuotamento**, l'**umiliazione** di Gesù, che *si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.*

Questo **svuotamento**, assurdo per il nostro modo di vedere, può essere per noi liberazione dagli **attaccamenti** e dalle **preoccupazioni troppo egoiste o troppo individualiste**.

LA PASSIONE SECONDO MATTEO (Mt., 26, 14-27, 66)

Ogni anno, il giorno della Domenica delle Palme, leggiamo il vangelo della Passione secondo l'evangelista che si legge in quell'anno, quest'anno Matteo, mentre il Venerdì Santo si legge ogni anno la Passione secondo Giovanni.

Ogni evangelista racconta gli stessi fatti della Passione del Signore che raccontano gli altri evangelisti, ma con delle accentuazioni e dei punti di vista legati alla sua persona e alla comunità per cui scrive il suo vangelo.

Matteo scrive per una comunità di cristiani prevalentemente provenienti dal giudaismo. Matteo racconta l'insuccesso, il fallimento dell'uomo Gesù, leggendolo **alla luce delle Scritture**, per **mostrare**, proprio **attraverso le Scritture**, che quel **fallimento** è invece una "**vittoria**".

La chiave di lettura di Matteo

La grande sfida delle prime generazioni cristiane è stata quella di mostrare il **senso** della vicenda storica di Cristo redigendo per scritto, al momento della scomparsa dei testimoni oculari, un racconto della vita di Gesù capace di rendere conto della sua **morte scandalosa**.

Secondo i criteri antichi, la vita di un uomo come Gesù, vissuto alla periferia dell'impero e condannato ad una **morte infamante**, non avrebbe meritato l'attenzione di nessuno storico o di nessun biografo.

Ogni evangelista ha trovato il proprio modo di narrare la vicenda di Gesù, mostrando che la sua **passione** non fu una sconfitta, ma il compimento del **disegno di Dio**.

La via intrapresa da Matteo è stata quella di mostrare che la missione affidata a Gesù dal Padre consisteva nel **rivelarsi Messia** in quanto **Figlio obbediente**.

È questa l'**identità fondamentale** che la voce "dall'alto" attribuisce a Gesù al momento del **battesimo** (Mt., 3, 17) e sul monte della **Trasfigurazione** (Mt., 17, 5): *Questi è il Figlio mio, l'amato.*

Matteo, seguendo Marco, si serve di **ripetuti, precisi riferimenti ai salmi di supplica**: l'evangelista Matteo stabilisce uno stretto rapporto tra la **situazione di Gesù** e quella dell'**orante dei salmi di supplica**.

In questi salmi l'orante, in pericolo di morte, denuncia la sua solitudine rivolgendosi a Dio: è circondato da nemici che vogliono la sua morte, lo deridono, esortandolo a invocare Dio perché lo salvi; nessuno lo aiuta.

Durante la sua **passione**, secondo il racconto di Matteo, anche Gesù è solo: **abbandonato dagli amici** (26, 40), **perseguitato dagli avversari** (26, 55), **percepisce la lontananza di Dio** (27, 46), ma, come l'orante dei salmi, si rimette a lui con la fiducia che:

"Dio non abbandona il suo fedele" (Sal. 15, 10).

L'orante del salmo chiede a Dio di essere **preservato** dalla morte, Gesù invece **si consegna alla morte, offrendo la sua vita a Dio e agli uomini.**

Dal tradimento alla cena (26, 14-30)

Il racconto della passione secondo Matteo inizia con il **tradimento di Giuda** (vv. 14-16).

Accordandosi con i sacerdoti, egli vende Gesù al prezzo di uno schiavo, trenta monete d'argento (Es., 21, 32).

Con i preparativi della cena pasquale (vv. 17-19) Matteo ci fa comprendere che non è Giuda a consegnare Gesù, ma Gesù che dà disposizione ai discepoli per preparare la Pasqua.

Durante la cena, Gesù **prevede** il tradimento di Giuda (vv. 20-25).

A cena (vv. 26-29) identificando il suo **corpo** con il **pane** e il suo **sangue** con il **vino**, Gesù fa riferimento alla sua morte imminente, interpretandola come dono di sé a vantaggio di **tutti** (in ebraico e in aramaico non c'è espressione per dire **tutti** e l'espressione **molti** significa **tutti**).

Gesù è il servo che sulla croce giustificherà "**molti**", cioè **tutti** (Is., 53, 11-12).

Sul monte degli Ulivi (26, 31-56)

Usciti dal Cenacolo, Gesù e i suoi si recano sul monte degli Ulivi.

Gesù preannuncia il tradimento di tutti, compreso Pietro (vv. 31-35), e in questo modo aiuta i discepoli a interpretare ciò che sta per accadere nella notte alla **luce delle Scritture**, citando il profeta Zaccaria: **Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge** (Zc., 13, 7).

Con questa citazione Gesù vuole far comprendere ai suoi discepoli e a chi ascolterà questa citazione che quanto sta per avvenire corrisponde alla **volontà di Dio**: è lui che percuote il pastore e disperde il gregge (26, 56).

Da questa e da altre citazioni delle **Scritture** comprendiamo come la Chiesa delle origini, fin dal racconto degli evangelisti, **contempla la Passione attraverso le Scritture**, che le permettono di dare **senso** alla **scandalosa morte di Gesù**.

Per Matteo esiste una corrispondenza tra quanto preannunciato nelle **Scritture profetiche** e le vicende della **passione di Gesù**.

Nel racconto della **preghiera al Getsemani** (vv. 36-46) Gesù passa da una **resistenza iniziale** a quanto sta per accadere al rimettersi alla **volontà del Padre**.

Gesù trova la forza di affrontare la prova riconoscendosi Figlio.

Questa situazione ricorda i Salmi 42 e 43.

Al Getsemani vengono a catturare Gesù come un brigante ed egli **si lascia arrestare** (vv. 47-56), è lui che si consegna: Matteo racconta un Gesù padrone di sé, che **sceglie liberamente di consegnarsi**.

La situazione richiama quella del Salmo 55.

Uno dei discepoli estrae la spada e mozza l'orecchio del servo del sommo sacerdote: Gesù interviene, **rifiutando la logica della violenza per la violenza** e il ricorso ad **ogni atto di forza**.

Mentre Gesù **si consegna**, trovano compimento le parole della Scrittura: **il pastore è percosso e i discepoli lo abbandonano e fuggono**.

Gesù davanti al Sinedrio (26, 57-27, 1)

I vangeli non riportano molti dettagli che interessano invece gli storici moderni: non spiegano, per esempio, come sia plausibile una seduta notturna del Sinedrio e per di più nella notte di Pasqua.

Gli evangelisti insegnano al lettore, senza troppe spiegazioni, quegli elementi che la **tradizione originaria, alla luce della Risurrezione**, ha ritenuto fondamentali per cogliere il **senso della morte di Gesù**.

Matteo, più degli altri evangelisti, sottolinea che la condanna di Gesù avvenne per istigazione delle autorità giudaiche.

La seduta del processo è in due tempi: **di notte** avviene l'**istruttoria** (vv. 57-66); al **mattino seguente** Matteo racconta la seduta del **Consiglio**, che decreta l'invio di Gesù al "braccio secolare" romano (27, 1-2).

Durante l'**istruttoria** non si trovano prove contro di lui: le testimonianze sono contraddittorie (Salmo 37, vv. 32-33).

Poi si alzano due testimoni.

Dinanzi alle accuse Gesù **tace**, come il **Servo di YHWH**.

Il sommo sacerdote lo aggredisce, chiedendogli di dichiarare se sia lui il Cristo, il Figlio di Dio. Gesù risponde affermativamente, **citando due testi della Scrittura**.

Gesù afferma qualcosa di inaudito: afferma che egli ha le medesime prerogative di Dio: ciò oltrepassa le attese correnti del giudaismo del suo tempo.

La reazione dei presenti è violentissima (vv. 67-68).

Non sono solo i giudei a rifiutarlo, ma anche i discepoli che si tengono *a distanza*.

Pietro lo segue, ma *da lontano*, e per tre volte nega di conoscerlo, arrivando persino a giurare il falso. Il suo rinnegamento dà compimento alla predizione di Gesù: **per gli evangelisti, anche la parola di Gesù fa parte delle Scritture**.

Il prezzo del sangue (27, 3-10)

L'epilogo della vicenda di Giuda, raccontato soltanto da Matteo, trasforma profondamente la **prospettiva** con cui il lettore guarda a ciò che precede, **in modo particolare il processo giudaico**.

Giuda, preso dal rimorso, torna dai sacerdoti e dagli anziani per restituire le trenta monete.

Al centro del racconto non è la morte di Giuda, riportata molto brevemente, ma il fatto che **la somma percepita dal traditore** è dichiarata **prezzo di sangue**.

Se le autorità giudaiche respingono il denaro e si rifiutano di depositarlo nel tesoro del tempio, **questo dimostra che il processo contro Gesù è stato iniquo**.

Matteo precisa che anche questo corrisponde al disegno di Dio, **secondo le Scritture**, e cita Zaccaria (11, 12-13) e Geremia (32, 6-9).

Il denaro del tradimento è usato per acquistare un campo che, dichiara Matteo, è conosciuto *fino ad oggi* con il nome di **campo di sangue**.

Gesù davanti a Pilato (27, 11-31)

Durante il **processo giudaico**, i capi d'accusa a carico di Gesù sono due: le sue presunte parole contro il Tempio e la sua pretesa di essere il Cristo, il Figlio di Dio; durante il **processo romano**, tutto ruota sulle sue rivendicazioni regali: Pilato deve appurare se Gesù si sia autoproclamato **re dei Giudei**.

Dopo averlo interrogato, Pilato arriva alla conclusione che **Gesù non ha alcuna rivendicazione politica**: capisce bene che glielo hanno **consegnato per invidia**.

Pilato tenta di liberarlo, ma le autorità giudaiche **sobillano la folla** per chiedere la scarcerazione di Barabba.

L'innocenza di Gesù è confermata anche dall'intervento (che solo Matteo racconta) della moglie di Pilato, che, riferendosi ad un sogno, scoraggia il marito dal comprometersi nella condanna di Gesù. Per questo Pilato compie un **gesto simbolico** (raccontato solo da Matteo): **si lava le mani**.

Paradossalmente Pilato, un pagano, compie il rituale che la Legge mosaica prescrive per dissociarsi dal peccato di omicidio, in caso di omicida ignoto (Dt., 21, 6-9).

Per noi è sconcertante che Matteo faccia ricadere la responsabilità di quella ingiusta condanna non solo sui presenti, ma su tutti i giudei: se non fosse ben noto che anche Matteo è un giudeo, le sue parole suonerebbero "antisemite".

Il **processo romano**, nel racconto di Matteo, termina con scene scomposte dei soldati che ridicolizzano l'identità regale di Gesù e che mimano in modo perverso una scena di intronizzazione regale.

La morte di Gesù (27, 32-66)

Il cammino verso il Golgota inizia con il coinvolgimento casuale di **Simone di Cirene**, così significativo da tramandarne il nome nei secoli: Simone di Cirene ci fa comprendere che **si può fare il bene anche senza averlo scelto e senza che ci piaccia**.

Da questo punto in avanti si moltiplicano i **riferimenti ai salmi di supplica**, soprattutto al **salmò 22**.

Arrivati sul luogo della crocifissione, danno da bere a Gesù **vino mescolato con fiele**. In Marco si tratta di una bevanda inebriante, per aiutarlo a sopportare il dolore, in Matteo è un chiaro riferimento al salmo 69, 22: *mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto*.

Dopo averlo crocifisso, si spartiscono le sue vesti, gettando la sorte: è questa un'altra evocazione puntuale del salmo 22: *si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte* (v. 19).

L'iscrizione posta sopra le testa di Gesù rievoca la **regalità** emersa durante il **processo romano**. Gesù viene "proclamato" "re dei Giudei" (Mt., 27, 37) in un contesto ove ogni dignità umana è negata: è denudato, tra due ladroni, **nell'impotenza più totale**.

Come nel salmo 22, quelli che lo vedono scuotono il capo e lo invitano a rivolgersi a Dio perché lo salvi, se è vero che lo ama: *Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: si rivolga al Signore, lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama* (vv. 8-9).

I passanti scuotono il capo in segno di derisione e gli rinfacciano **uno dei capi d'accusa del processo giudaico**: *Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso; se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce* (27, 40).

Anche le autorità giudaiche (27, 41) lo scherniscono, ricordandogli gli altri due capi d'accusa: *Ha salvato altri e non può salvare se stesso? È il re d'Israele: scenda ora dalla croce e crederemo in lui* (Mt., 27, 42). E ancora: *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene; ha detto infatti: Sono figlio di Dio* (Mt., 27, 42-43). Queste ultime parole sono di nuovo una citazione del salmo 22 (vv. 5-6).

I riferimenti al salmo 22 culminano nelle **ultime parole di Gesù: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** (v. 2).

È certo questo un grido di disperazione dell'uomo-Gesù, ma queste parole sono anche la citazione del versetto di un salmo **lungamente pregato da Gesù durante la sua vita** e rivelano l'**intimo rapporto di Gesù con il Padre**.

Egli si sente realmente **abbandonato da Dio nell'esperienza della morte**, ma **continua a invocarlo nella supplica** come l'orante del salmo 22.

Gesù continua a comportarsi da Figlio fin dentro la morte: invocando il Padre, egli muore da Figlio.

Qualcuno inzuppa una spugna di aceto per dargli da bere, un esplicito riferimento al salmo 69, 22.

Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito (Mt., 27, 50), quasi come nel quarto vangelo, che leggeremo il Venerdì Santo: **E chinato il capo, consegnò lo spirito**.

Per Giovanni lo Spirito Santo è consegnato nel momento stesso della morte di Gesù.

In concomitanza con la morte di Gesù, Matteo moltiplica i **segni cosmici** (27, 51-53): è giunta l'**ora** del giudizio di Dio come **preannunciato dalle Scritture**. A conferma dell'avvento di quest'**ora** si scatena un terremoto e il velo del tempio si squarcia in due: si compie così la distruzione del tempio, imputata come capo di accusa durante il processo a Gesù.

Nel vangelo di Matteo, che era un giudeo, il primo a riconoscere l'identità filiale di Gesù è un **pagano**, un centurione, ed **altri pagani** che facevano la guardia con lui, che dicono: **Davvero costui era Figlio di Dio** (27, 54).

Tutto si chiude con la sepoltura di Gesù ad opera di Giuseppe di Arimatea. Le donne *osservavano da lontano* (Mt., 27, 55) e fanno da *trait d'union* con il **mattino di Pasqua**.

Matteo termina il racconto della Passione con le parole: *Sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie* (27, 66).

Tutto attende che il Padre risponda al grido del Figlio e gli riveli la sua benevolenza, rialzandolo dalla morte.

Per la preghiera

O Dio, nostro Padre, donaci di accoglierti
con la semplicità e la schiettezza dei bambini.
Vorremmo essere rami di ulivo, pieni di vita,
che ti rendono grazie per Gesù, il Messia atteso,
il Re della pace che viene a noi nel tuo nome.

Che tu sia benedetto per lui, che fa il suo ingresso nella città santa
per portare a compimento il suo *passaggio* (Pasqua).

Nella città che uccide i profeti
egli rende la testimonianza suprema.
Davanti ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani
proclama con tutta la sua vita, con tutto se stesso
che l'amore è più forte dell'odio.

Che tu sia benedetto per la sua preghiera fiduciosa
e pronta a compiere la tua volontà nella notte del Getsemani.

Sotto i colpi e i sarcasmi, gli insulti e gli scherni
Egli rimane l'Agnello innocente,
il Giusto condannato come un colpevole
il Servo che soffre e resiste al male.
Flagellato, coronato di spine,
condannato a portare la sua croce,
crocifisso tra due ladroni egli è il pastore che offre la sua vita
e si affida a te, sicuro di essere in buone mani.

Che tu sia benedetto per la forza donata,
nel corso dei secoli,
a tanti discepoli di Gesù a tanti testimoni della sua morte e risurrezione
che hanno affrontato la stessa passione del tuo Figlio.
Dona a noi di accompagnare il tuo Figlio nella sua sofferenza
per condividere la vittoria della Risurrezione.

Padre mio, io mi abbandono a te.

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto
la tua volontà si compia in me.

Affido l'anima mia alle tue mani
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo
ed è un bisogno del mio amore di donarmi,
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia perché tu sei mio Padre.



TRIDUO PASQUALE

- 8 APRILE, MERCOLEDÌ SANTO -

La vita di Gesù si è svolta in anni, mesi e giorni, ma alcuni degli eventi principali della vita di Gesù sono anche un **unico evento** e in modo del tutto speciale l'evento che più di ogni altro è un **unico evento** è la **morte-risurrezione di Gesù**, non una senza l'altra.

La liturgia della Chiesa ci fa **celebrare e meditare in tre giorni** l'evento centrale della vita di Gesù e della fede dei cristiani: il **mistero pasquale**, la morte e la risurrezione di Gesù.

Mistero non significa misterioso, ma significa realtà **invisibile** ai nostri occhi umani, ma **accessibile** attraverso i **segni della fede**.

Noi tutti siamo molto affezionati alla Messa di mezzanotte di **Natale**, di cui abbiamo tanti bei ricordi e anche avvolti di poesia: la notte, la neve, i doni, il pranzo di Natale in famiglia, ma la **più importante e grande festa cristiana è la Pasqua**.

La **Veglia pasquale** era caduta in disuso ed è stata ripristinata da **Pio XII** nel **1955**.

Sono passati più di cinquant'anni, ma, ovviamente, il primato della notte di Pasqua non è ancora ben radicato in tutti i cristiani.

Prima della pubblicazione del messale di Paolo VI nel **1969**, in molti luoghi, specialmente nelle campagne, le campane suonavano la Risurrezione nella **tarda mattinata del Sabato Santo** e **tutti correvano a lavarsi gli occhi** alla fonte d'acqua più vicina.

In senso stretto e cronologico il **Triduo pasquale** comprende il **Venerdì Santo**, il **Sabato Santo** e la **Domenica di Pasqua**; il **Giovedì Santo** è come una **introduzione al senso** della passione, morte e risurrezione di Gesù nella celebrazione della **cena del Signore**.

Quest'anno l'impossibilità di partecipare fisicamente alle celebrazioni della Settimana Santa ci costringe a vivere in un **modo inedito**:

- la **parola di Dio**
- i **segni** delle celebrazioni liturgiche
- la scansione **in tre giorni** del mistero pasquale

Il Triduo pasquale è un **tutto unitario**. In esso celebriamo il Cristo **morto** (Venerdì Santo), **sepolto** (Sabato Santo) e **risorto** (Veglia e Domenica di Pasqua).

Bene ce lo *trasmette* san Paolo nella prima lettera ai Corinzi:

A voi infatti ho **trasmesso**, anzitutto, quello che anch'io ho **ricevuto**, cioè che Cristo **morì** per i nostri peccati, secondo le Scritture e che fu **sepolto** e che è **risorto il terzo giorno**, secondo le Scritture (1Cor., 15, 3-4).

Tutto il Triduo pasquale è una **unica grande liturgia che si celebra in tre giorni**, attraverso la quale entriamo nel cuore del **mistero di Dio**, così come ci viene **rivelato in Gesù Cristo**.

L'**offerta** che Gesù fa di se stesso sulla croce ci viene proposta dalle celebrazioni attraverso dei **segni**, di cui i principali sono la **Parola** e lo **spezzare il pane**, affinché **di generazione in generazione** non si smetta mai di attingere a questa **sorgente di vita nuova** che il Triduo ci propone e ripropone.



LA PASQUA IN TRE GIORNI

GIOVEDÌ SANTO

- 9 APRILE -

Il Triduo pasquale si apre il **giovedì sera**, poiché nell'antichità e in Antico Regime il giorno iniziava al tramonto del giorno precedente.

La Messa *in Coena Domini* è memoria forte ed intensa della **CENA DEL SIGNORE** o Ultima Cena.

Il peso simbolico dei gesti è altissimo: la **cena pasquale** del popolo di **Israele**, lo **spezzare il pane** *memoria* del Signore e la **lavanda dei piedi** narrata dall'evangelista Giovanni ci fanno ben comprendere che non ci può essere **fede**, cioè rapporto con Dio, **senza segni**.

La **cena del Signore** non è una rappresentazione, una ripetizione teatrale, tanto meno un rito magico e neanche soltanto un ricordo, ma una **azione** che ci parla con **codici diversi**, contemporaneamente, dove ogni parte illumina ed arricchisce l'altra.

PRIMA LETTURA (Es., 12, 1-8. 11-14)

Gesù chiede ai suoi discepoli: "Andate a **preparare** per noi, perché possiamo mangiare la **Pasqua**" (Lc., 22, 8), la Pasqua ebraica narrata nella prima lettura.

Si tratta di una festa, di una grande festa, e quindi deve essere **preparata**: "Questo giorno sarà per voi un **memoriale**; lo celebrerete come **festa del Signore: di generazione in generazione** lo celebrerete come un rito perenne" (Es., 12, 14).

È la **Pasqua del Signore: festa della partenza**. Un popolo schiavo lascia la terra della sua schiavitù e **prende la strada della libertà**.

Il **Giovedì Santo** ci inserisce nella **storia santa**, che è la **nostra storia**.

La **cena pasquale** dei nostri **fratelli maggiori** abita il **mistero di questo giorno**.

SECONDA LETTURA (1Cor., 11, 23-26)

"Questo è il mio corpo, che è per voi" (1Cor, 11, 24)

Il Giovedì Santo Gesù dà un significato nuovo alla benedizione del pane e del calice del vino, rito della Pasqua ebraica: **questo è il mio corpo, che è per voi** (v. 24).

Nella celebrazione del Giovedì Santo siamo a tavola con Gesù, che con le sue mani ci **dona il pane che è il suo corpo**.

Il Giovedì Santo è memoria forte della **libera volontà di Gesù** di **offrirsi**: come ha liberamente deposto le vesti (Gv., 13, 4), così liberamente **dona se stesso** nel pane, che è il suo corpo.

Il Giovedì Santo è memoria del **dono pieno e totale di Gesù**.

Il Giovedì Santo rinnova il **mistero della fede** che abita interamente il **mistero dell'Eucaristia**.

"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue" (1Cor, 11, 25)

Il **calice di benedizione**, che nella cena pasquale ebraica introduce alla lode, diviene per Gesù il **segno del dono** del suo sangue: **Nel mio sangue** che è esplicito annuncio della sua morte.

Il sangue, che simboleggia la vita, **trasmetterà la vita stessa di Gesù** a coloro che lo berranno. Questo sangue è anche il **vino nuovo**, vino della festa con cui Gesù inaugura il suo ministero pubblico a **Cana**, come narrato all'inizio del vangelo di Giovanni, (Gv., 2, 1-11).

Il Giovedì Santo ci fa anche celebrare una **nuova alleanza** perché dice Gesù: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue* (1Cor., 11, 25), come lo fu quello con cui Mosè asperse il popolo per sigillare, con il **segno della vita**, l'**alleanza** che Dio aveva concluso con il suo popolo.

Celebrare la **cena del Signore** è molto di più che sedersi alla sua tavola: è essere chiamati alla **alleanza nuova**, alla alleanza eterna.

Fate questo in memoria di me (1Cor, 11, 24. 25)

Quando giunge la morte, giunge il momento del **testamento**. Quello di Gesù è molto breve: **Fate questo in memoria di me**.

Il testamento di Gesù, ciò che lascia in eredità ai suoi discepoli, è **celebrare l'Eucaristia, condividere** il pane e il calice del vino **in memoria** di lui.

Il Giovedì Santo è, nell'anno liturgico, il giorno in cui la Chiesa non solo celebra l'**Eucaristia**, ma anche la sua **istituzione**.

Nel corso della Cena pasquale Gesù annuncia ai discepoli che si tratta dell'ultimo pasto con loro: *Non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, con voi, nel regno del Padre mio* (Mt., 26, 29). La cena di Gesù con i suoi discepoli nel cenacolo annuncia un altro banchetto, in cui scorrerà il **vino nuovo**.

Ai discepoli nel cenacolo, e ad ogni discepolo, è domandato di **annunciare la morte del Signore finché egli venga** (1Cor., 11, 26) con la celebrazione dell'Eucaristia, ma solo fino a quando Gesù verrà nella gloria. Allora la Pasqua troverà il compimento nel Regno.

VANGELO (Gv., 13, 1-15)

Sapendo che era venuta la sua ora di passare (Gv., 15, 1)

Gesù **desidera** celebrare **questa Pasqua** (Lc., 22, 15), questo **passaggio**.

Il **passaggio** dalla schiavitù alla libertà per **Israele**, di cui ci ha fatto fare memoria la prima lettura di oggi, è ormai quello di **tutta l'umanità**.

Questo **passaggio** si compie **nella persona di Gesù**, nella sua morte, morte in cui sarà glorificato.

Il Giovedì Santo prepara il Venerdì Santo, la cena pasquale **rivela il senso** di ciò che **domani** farà fuggire i discepoli.

La sera del Giovedì Santo, il **segno** del **pane** e del **vino** sono il segno che Gesù si **dona** pienamente e liberamente: **Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine** (Gv., 13, 1).

Cominciò a lavare i piedi dei discepoli (Gv., 13, 5)

Dopo essersi **spogliato delle vesti, prese un asciugamano** e se lo **cinse intorno alla vita** (Gv., 13, 4): nel giorno del Giovedì Santo, Gesù vuole farci contemplare **Dio in ginocchio** che **ci lava i piedi**.

Il Signore, come uno schiavo, compie un gesto sconveniente anche per uno schiavo ebreo, tanto che lo si poteva esigere solo da uno schiavo pagano.

Questo è il **segno** che Gesù sceglie di compiere nell'**ora** in cui passa da questo mondo al Padre: un **segno** che, ancora una volta paradossalmente, manifesta la sua **signoria**.

Gesù rende questo **servizio** non **benché** sia il Signore, ma **proprio** perché è il Signore (F.-X. Durrwell).

Attraverso questo **segno** semplice **Gesù vuole imprimere nella mente e nel cuore dei suoi discepoli il segno del SERVIZIO**.

La sera del Giovedì Santo la Chiesa facendo **memoria** del **segno** dello **spezzare il pane** e del **segno** del **servizio** impara sempre di nuovo ad essere quello che è e deve essere.

Il Giovedì Santo **evangelizza** la comunità, ricorda alla comunità dei credenti che ogni **ministero** nella Chiesa è **CONDIVISIONE** e **SERVIZIO**.

Fa bene alla Chiesa in questo giorno mettersi in ginocchio.

Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron (Gv., 18, 1)

L'evangelista Giovanni, dopo il lungo discorso (capp. 13-17) di Gesù durante l'Ultima Cena, che inizia con la lavanda dei piedi, di cui ascoltiamo oggi il racconto, ci parla del **passaggio** di Gesù alla sua passione: *Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino* (Gv., 18, 1).

La sera del Giovedì Santo Gesù ci invita, come ha fatto con i discepoli, ad accompagnarlo nell'abbassamento, nello svuotamento, nell'umiliazione (seconda lettura della Domenica delle Palme) che sta per vivere fino a sentirsi abbandonato dal Padre, senza perdere la sua fiducia di Figlio.

Gesù al termine della Cena ci chiede di attraversare il Cedron con lui.

È questo il significato della **processione** che conclude la liturgia del Giovedì Santo.

La Cena pasquale è una **cena di partenza**, un **mettersi in cammino**: *Alzatevi, andiamo*, dice Gesù ai discepoli.

È l'ora della lotta, dell'agonia, in cui Gesù affronta non solo l'abbandono dei suoi, ma anche la sua fragilità umana e il potere delle tenebre: *Questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre* (Lc., 22, 53).

La liturgia dopo la celebrazione della messa in *Coena Domini* fa **spogliare** l'altare, **segno** della **spogliazione** che vive Gesù e della spogliazione che in lui vive tutta l'umanità.

Questo segno ha **quest'anno** una connotazione del tutto speciale.

Gesù non è andato **da solo** dall'altra parte del torrente Cedron: **ha voluto con sé i suoi discepoli e desidera che anche noi lo seguiamo**.

Che cosa ci chiede?

Di restare con lui, di vegliare e di pregare.

Capite quello che ho fatto per voi? (Gv., 13, 12)

Nel 1922 Romano Guardini ha scritto *I santi segni*: libro facilmente leggibile e molto illuminante.

Ognuno sperimenta una certa ambivalenza nei confronti dei **segni** e dei **gesti simbolici**: alcuni ritengono che non servono a nulla, altri li ritengono indispensabili per esprimere idee e smuovere coscienze.

Gesù non vi ha mai rinunciato.

Durante l'Ultima Cena ha consegnato ai suoi discepoli e all'umanità **due gesti fondamentali**: l'**offerta del pane e del vino** (come segno dell'offerta di tutto se stesso) e la **lavanda dei piedi** (segno del servizio che la comunità cristiana deve vivere ogni giorno).

È importante non smarrire il senso dei segni.

Gesù dopo aver lavato i piedi dei discepoli riprende le sue vesti e dice: *Capite quello che ho fatto per voi?* (v. 12).

Non sono solo le parole che devono essere capite, ma anche, e forse soprattutto, i gesti, i segni.

La domanda di Gesù non lascia dubbi: **ci chiede di capire quello che ha fatto, non quello che ha detto.**

Le parole sono preziose per **spiegare**, ma i gesti a volte sono **più eloquenti** delle parole.

L'asciugamano, il chinarsi, il lavare i piedi, sono gesti che risultano incomprensibili a Pietro, come risultavano incomprensibili ai giudei le parole di Gesù in cui diceva che dovevano mangiare il suo corpo e bere il suo sangue (Gv., 6, 53-54).

Nell'**Ultima Cena**, anche **queste parole vengono trasformate in gesti**: prendete, mangiate e bevete e fate questo in memoria di me.

Anche a noi Gesù **chiede** se **capiamo** quello che ha fatto per noi, e **capire** va molto al di là del **sapere**: posso anche sapere che Gesù mi ha lavato i piedi o che è morto in croce per me, senza entrare in una **comprensione viva** che mi mette **in comunione** con il **mistero di Dio**, con il mistero **di Gesù**, con il mistero del suo **abbassarsi** e della sua **misericordia**.

Quali **segni** trasmetteremo, lasceremo in eredità alle **future generazioni**?

SUGGERIMENTI

Celebrazione

Suggerisco di partecipare alla celebrazione presieduta dal papa in San Pietro giovedì 9 alle ore 18 (Rai 1 e TV 2000).

Segni

Se lo ritenete opportuno, potete collocare nel luogo che ritenete più adatto un piatto con un pane ed una coppa con del vino insieme ad un asciugamano.

Per la preghiera

Sia in preparazione alla celebrazione delle 18, sia per meditare la parola di Dio ascoltata durante la celebrazione, potete riprendere le letture della Messa nella *Cena del Signore*, utilizzando, se lo credete, i commenti che vi ho inviato.

Per l'approfondimento

- K. RAHNER-J. RATZINGER, *Settimana Santa*, Queriniana.
- H. U. VON BALTHASAR, *Teologia dei tre giorni. Mysterium Paschale*, Queriniana.
- K. LEHMANN, *Passione, morte e risurrezione*, Queriniana.

VENERDÌ SANTO

- 10 APRILE -

La celebrazione della **PASSIONE DEL SIGNORE** ha una **struttura** molto sobria ed austera e un **contenuto** particolarmente drammatico.

L'altare è **spoglio** ed il luogo in cui si celebra è privo di fiori, immagini, ..., l'assemblea è orientata verso la **croce**.

La celebrazione inizia al buio ed in silenzio. Il celebrante è prostrato o inginocchiato. Poi il celebrante dice l'orazione.

La celebrazione della Passione del Signore si compie in **quattro momenti**:

- la **liturgia della parola**: si leggono il profeta **Isaia**, la **lettera agli Ebrei** e la **Passione secondo Giovanni**
- la **preghiera universale**: è questo il solo giorno dell'anno liturgico in cui la Chiesa riprende la forma antica della preghiera dei fedeli (intenzione, silenzio, preghiera del presidente, risposta dei fedeli)

- la **venerazione della croce**: anche questo rito è molto sobrio e comporta due gesti, la **presentazione** (*Ecco il legno della croce*) e la **venerazione**, che tradizionalmente si compie con la genuflessione e il bacio.
- la **comunione**: il Venerdì Santo la Chiesa non celebra l'Eucaristia. Dopo la venerazione della croce ci si comunica con le ostie consacrate il giorno prima durante la Messa *in Coena Domini*.

PRIMA LETTURA (Is., 52, 13-53, 12)

La prima lettura del Venerdì Santo è il **quarto canto del Servo di YHWH: il più lungo e il più drammaticamente alto**.

Più ancora degli altri tre canti, il quarto propone, in un modo straordinariamente vicino alla vicenda di Gesù, il **ruolo salvifico del Servo stesso**.

La sua sofferenza e la sua morte non sono insensate, ma avvengono perché egli ha **accettato di prendere su di sé le nostre sofferenze e i nostri dolori** (Is., 53, 4).

Egli è stato **trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità**. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; **per le sue piaghe noi siamo stati guariti** (Is., 53, 5).

Noi **tutti eravamo sperduti come un gregge**, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, **si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca**; era come agnello condotto al macello (Is., 53, 6-7).

Con **ingiusta sentenza** fu tolto di mezzo [...], sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is., 53, 8-9).

Ma **al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori**. Quando **offrirà se stesso in sacrificio di riparazione**, vedrà una discendenza, **vivrà a lungo**, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. **Dopo il suo intimo tormento, vedrà la luce** [...]; il **giusto** mio servo **giustificerà molti**: egli si **addosserà le loro iniquità** [...] perché ha **spogliato se stesso** fino alla morte ed è stato annoverato tra gli empì, mentre egli **portava il peccato di molti** e intercedeva per i colpevoli (Is., 53, 10-13).

Papa Francesco così ha iniziato l'omelia della Domenica delle Palme:

Gesù svuotò se stesso assumendo una condizione di servo (Fil., 2, 7): lasciamoci introdurre da queste parole dell'apostolo Paolo nei **giorni santi**, dove la parola di Dio, come un **ritornello**, mostra Gesù come **servo**: **Giovedì Santo** è il **servo** che lava i piedi ai discepoli; **Venerdì Santo** è presentato come il **servo** sofferente e vittorioso (Is., 52, 13) [...]. Dio ci ha salvato **servendoci**. In genere noi pensiamo di essere **noi a servire Dio**. No, è **Lui che ci ha serviti** gratuitamente, perché **ci ha amati per primo**. È difficile amare senza essere amati. Ed è ancora più difficile **servire se non ci lasciamo servire da Dio**. Ma – una domanda – in che modo ci ha **servito** il Signore? **Dando la sua vita per noi**. Gli siamo **cari** e gli siamo costati **cari** [...]. Il Padre ha sostenuto il **servizio di Gesù**: non ha sbaragliato il male che si abbatteva su di lui, ma ha **sortretto** la sua sofferenza, **perché il nostro male fosse vinto solo con il bene**, perché fosse attraversato fino in fondo dall'amore. Fino in fondo il Signore **ci ha serviti**.

Il **Servo sofferente** del quarto canto di Isaia non **si addossa le iniquità** per placare un Dio offeso e assetato di espiazione: **non è Gesù che ci salva da Dio, ma è Dio che ci salva in Gesù**.

SECONDA LETTURA (Eb., 4, 14-16; 5, 7-9)

[Cristo infatti] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio, che poteva salvarlo da morte e, per il suo **pieno abbandono a lui**, venne esaudito. **Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì** e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb., 5, 7-9).

La parola *obbedienza* ci fa spontaneamente pensare ad ordini, gerarchie, disciplina militare, a volte senza margine di scelta. Il verbo **obbedire** è traduzione del latino *ob-audire*, che accentua invece principalmente l'**ascolto**: ascolto di **parole buone, sensate, costruttive**, umane o divine, ma a volte anche parole o fatti che alle nostre orecchie e ai nostri occhi umani sembrano **assurdi e insensati**. Alcune parole del **Servo sofferente** o di **Gesù**, in questa settimana, le ascoltiamo come **assurde e insensate: con fatica e con ribellione** ascoltiamo: **Imparò l'obbedienza da ciò che patì**.

Il **Venerdì Santo**, nostro malgrado, **ci immerge in due abissi**: il **mysterium iniquitatis** e il **mistero del disegno di Dio**, il mistero del bene, attraverso vie e percorsi ben diversi da quelli che noi avremmo immaginato pensando a come salvare il mondo.

LA PASSIONE SECONDO GIOVANNI (Gv., 18, 1-19, 42)

Ogni anno, il giorno della Domenica delle Palme, leggiamo il vangelo della Passione secondo l'evangelista che si legge in quell'anno, quest'anno Matteo, mentre il Venerdì Santo si legge ogni anno la Passione secondo Giovanni.

La chiave di lettura di Giovanni

Volendo dire con una sola parola la chiave di lettura di Giovanni per la Passione, questa parola è senza dubbio **gloria**. Per Giovanni nella passione di Gesù si manifesta la **gloria del Padre**.

Per comprendere la chiave di lettura della Passione secondo l'evangelista Giovanni, che il cardinale Martini chiama **intelligenza spirituale della Passione**, è utile una premessa che riguarda l'intero vangelo di Giovanni:

Vi invito a tenere presente che valgono anche per la narrazione della Passione due leggi ordinarie dello stile giovanneo: la **compenetrazione dei piani** e lo **stile ieratico**.

La compenetrazione dei piani

Giovanni è solito presentare una grande visione unitaria e contemplativa, in cui sono compenetrati **diversi piani l'uno nell'altro**. È come se allo sguardo mistico del veggente il piano della **vita terrena di Cristo**, della sua **vita gloriosa**, della **vita della Chiesa presente** (alla quale l'apostolo sta parlando) e della **vita della Chiesa futura**, fossero di fatto **compenetrati e visti tutti insieme**. Tale visione comprende quindi, **presente, passato e futuro**; perciò nel caso della Passione, comprende **croce e gloria**, la croce nella vita umile del cristiano e la sua glorificazione.

La Passione giovannea va **meditata** facendo attenzione a questa densa **compenetrazione di piani**.

Stile ieratico

Il racconto della Passione risente dello **stile ieratico**, maestoso, lento, che è tipicamente giovanneo. I fatti, pur conservando la loro crudezza (ingiustizia della condanna, lo schiaffo, la flagellazione, la crocifissione), vengono trascurati **alla luce della realtà profonda che essi contengono**. Si potrebbe quasi accusare Giovanni di mancare di sentimento [...]; non dimentichiamo però che gli stessi Sinottici ci possono apparire impietosi nel racconto della Passione: se ci pensiamo bene, essi non presentano né un'esclamazione né un'interrogazione del cuore di fronte alla **drammaticità degli eventi**. Dobbiamo però ricordare che il racconto [della Passione], quando fu scritto dagli evangelisti, era già stato lungamente assorbito e amorosamente meditato: **ciò ha fatto sì che il dolore si sia trasfigurato in contemplazione** e gli autori neotestamentari ci presentano una riflessione già molto decantata di questi misteri (C. M. Martini, *I racconti della Passione*, pp. 131-132).

Giovanni ci propone una **lettura contemplativa** del mistero di Cristo. Vede nella Passione la **rivelazione del Dio per noi**, il **compimento della incarnazione**: fino a che punto il Padre si è dato agli uomini nel suo Figlio, fino a che punto il Padre ci ama nel Figlio.

La **chiave di lettura** può essere articolata in **tre temi**.

1. La gloria

La parola **gloria** è lontana dalla nostra sensibilità e spontaneamente pensiamo a onore, successo, riconoscimenti, omaggi, favori. In senso biblico, sia nel Primo che nel Secondo Testamento, la parola **gloria** è vicina a **presenza o manifestazione**.

Un solo esempio dal Primo Testamento: **La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni** (Es., 24, 16) ed alcuni esempi dal vangelo di Giovanni, in cui il tema della gloria è presente fin dal Prologo:

Noi abbiamo contemplato la sua **gloria, gloria** come del Figlio unigenito che viene dal Padre (Gv., 1, 14).

A **Cana** vi fu la prima manifestazione della **gloria**, all'inizio della vita pubblica di Gesù, che lasciava intuire che la gloria si manifestava già in un **contesto di umiltà e di servizio**:

Questo, a **Cana** di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli **manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli **credettero in lui** (Gv., 2, 11).

Dopo Cana, tutta l'attesa della gloria che deve rivelarsi, l'**ora** è già orientata verso la Passione: questa sarà per Giovanni il vero **momento glorioso** per eccellenza.

In questa prospettiva dell'**ora** un episodio è decisivo. Alcuni greci vogliono vedere Gesù:

Filippo andò a dirlo ad Andrea e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: **È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità vi dico: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde [...]; se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore [...]. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono**

giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: *L'ho glorificato e lo glorificherò ancora* (Gv., 12, 23-28).

La **gloria** sta per manifestarsi nella passione di Gesù. **Gloria** e **passione** sono per noi un paradosso, che ci porta ad accettare la paradossalità del mistero di Dio fra noi. Gesù dice: *Padre, glorifica il tuo nome.* La gloria di Dio, la potenza del Figlio, si manifesta sulla **croce**.

Giovanni con questo paradosso vuol farci intendere ciò che già ha detto all'inizio del suo vangelo: ***Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio*** (Gv., 3, 16).

2. *La elevazione*

Un secondo tema è quello della croce come **elevazione** o **esaltazione**. Giovanni ne parla fin dall'inizio del suo vangelo:

Come Mosè esaltò il serpente nel deserto, così bisogna che sia **innalzato** il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv., 3, 14-15).

Questo è proprio lo scopo per cui Giovanni ha scritto il suo vangelo:

perché **credendo abbiate la vita** nel suo nome (Gv., 20, 31).

Credere ed avere la vita nel suo nome è strettamente connesso con la **elevazione** di Gesù, ma qui, all'inizio del vangelo, questa connessione ha un carattere misterioso ed enigmatico.

Al capitolo 8 del vangelo, i giudei chiedono a Gesù:

Tu chi sei? [...]. Disse allora Gesù: *Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io sono** e che non faccio nulla da me stesso* (Gv., 8, 25-28).

L'elevazione segnerà il momento in cui si conoscerà veramente chi è Gesù, il Figlio dell'uomo, che dice di se stesso: **Io sono**, che è il nome di Dio.

Nel capitolo 12 del vangelo di Giovanni, **che fa da preludio alla Passione**, Gesù dice:

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me. Diceva questo per indicare **di quale morte doveva morire** (Gv., 12, 32).

Ora Giovanni chiarisce che l'**elevazione** è l'**innalzamento sulla croce**.

Il termine **elevazione** può essere reso anche con **esaltazione**. L'**elevazione di Gesù sulla croce** è paradossalmente una **esaltazione regale**, ma mentre il re innalzato al trono domina **imponendosi**, Gesù domina **attraendo**: anche questo paradosso ci fa comprendere come Giovanni abbia lungamente **contemplato il mistero del crocifisso** quale **centro di attrazione della storia, rivelazione del senso dell'esistenza umana** e della **stessa esistenza di Dio**.

3. *L' "ora"*

Il terzo tema, strettamente connesso ai due precedenti, è il tema dell'**ora**, che appare già nell'episodio di Cana: ***non è ancora venuta la mia ora*** (Gv., 2, 4).

Il mistero dell'**ora** della **gloria** di Gesù è presente in tutto il vangelo di Giovanni:

L'**ora** è venuta in cui il Figlio dell'uomo deve essere **glorificato** (Gv., 12, 23).

Gli dicono i suoi discepoli: *Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato [...]. Per questo crediamo che sei uscito da Dio.* Rispose loro Gesù: *Adesso credete? Ecco, **viene l'ora**, anzi, è **già venuta**, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché **il Padre è con me*** (Gv., 16, 29-32).

Cosa dobbiamo intendere per **ora** nella vita di Gesù?

L'**ora** che accompagna Gesù dall'inizio alla fine della sua vita (desiderio dell'ora, l'ora che sta per venire, che si annuncia, che è venuta) esprime la **volontà di dono della sua vita**.

Fin dall'inizio egli è pronto a **donarsi** e tende verso il momento del **dono**, che sarà la sua **ora**, cioè il momento previsto dal Padre.

In tutta la sua esistenza, e particolarmente nel vangelo di Giovanni, Gesù rivela se stesso come Figlio **abbandonato al Padre**, teso a corrispondere al disegno d'amore del Padre, che deve manifestare agli uomini.

Quando questo disegno d'amore chiederà a Gesù il dono della vita, **in obbedienza al Padre**, sulla croce, sarà giunta la sua **ora**.

Il racconto della Passione secondo Giovanni

La **Passione secondo Giovanni** attinge alla **tradizione precedente**, testimoniata dagli altri evangelisti, ma ha alcuni **elementi propri**: il lungo dialogo tra Gesù e Pilato sulla **verità**, la presentazione di Gesù al popolo da parte di Pilato, *Ecco l'uomo* (19, 5), irridente su un piano e profondamente rivelativa su un altro, l'episodio della tunica non strappata, l'episodio della Madre e del discepolo ai piedi della croce, il costato trafitto di Cristo da cui escono sangue e acqua.

Una intensa sequenza di eventi che agli occhi di Giovanni si trasfigurano passando dall'orizzonte storico a quello della **salvezza**.

Per una **lettura meditata** della Passione di Giovanni può essere utile aiutare la lettura dei due capitoli che narrano la Passione con una possibile suddivisione del testo in sette scansioni.

1. *L'arresto di Gesù* (18, 1-12)

Giovanni non racconta l'agonia all'orto del Getsemani, perché trascura i temi della sofferenza immediata, accentuando il tema di **Cristo rivelatore**. Dell'arresto di Gesù Giovanni sottolinea:

- un paradosso: colui che è ricercato per essere messo a morte si offre spontaneamente. Lo cercano pensando voglia fuggire, e lui si offre loro: **Si fece innanzi** (v. 4).
- Gesù si rivela come colui che va alla Passione nella **piena coscienza della sua divinità**: **Io sono** (v. 5). Gli interpreti del vangelo di Giovanni ritengono comunemente che le parole di Gesù **Io sono** si riferiscono all'identità di YHWH, il cui nome è appunto **Io sono**. Giovanni ci presenta Gesù che va alla Passione **gloriosamente**, nella **piena coscienza di essere Dio: assumendo la sua identità divina, ci rivela il mistero del Padre**.
- Gesù si preoccupa di **salvare i suoi**, di coprirli: è il Pastore buono, che difende i suoi e non vuole che soffrano come egli soffre (vv. 8-9).

2. *Gesù di fronte ai sommi sacerdoti. Pietro lo rinnega* (18, 13-27)

Gesù è condotto di fronte ai sommi sacerdoti Anna e Caifa; la scena si interrompe e si parla di Pietro. Gesù viene interrogato dal sommo sacerdote e si parla di nuovo di Pietro.

Si contrappongono il **coraggio di Gesù** e la **paura di Pietro**. Gesù si mostra **testimone coraggioso e fermo**, Pietro **si spaventa e lo rinnega**. Gesù **si affida al Padre** e in lui trova coraggio, calma e dedizione. Pietro **si affida a se stesso** e crolla per la propria fragilità.

Giovanni sottolinea che Gesù si fida dei suoi:

Io ho parlato al mondo apertamente, ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio [...]; interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro: ecco, essi sanno che cosa ho detto (vv. 20-21).

Ma i suoi si tirano indietro.

3. *Gesù davanti a Pilato* (18, 28-19, 16)

Giovanni **si sofferma lungamente sul processo davanti a Pilato**: colui (Gesù) che è giudicato regna e giudica. **Gli uomini**, sia nel processo giudaico che nel processo romano, **si accaniscono nel giudicare Gesù** e lui, proprio lasciandosi giudicare, **si mostra invece il loro giudice e il loro re**.

4. *La crocifissione* (19, 17-22)

Giovanni, anche qui come nel processo, è attento alla **regalità di Gesù** e insiste sul **titolo posto sulla croce**, cui dedica molti versetti. È certamente una delle chiavi interpretative del vangelo di Giovanni: l'**esaltazione regale** di Gesù. Giovanni vuole sottolineare il contrasto tra gli uomini che si agitano per ucciderlo e la **regalità** di Gesù, che paradossalmente così si manifesta.

5. *Il compimento (19, 23-30)*

Al momento della morte di Gesù **si compiono le realtà della salvezza**. Il racconto di Giovanni è estremamente solenne. **Si compie la Scrittura**: i soldati si dividono le vesti (è questa una delle poche citazioni bibliche sulla quale Giovanni insiste, vv. 23-24).

In due versetti solenni, **che attraversano il tempo**, la madre di Gesù è **donata come madre al discepolo** che amava e cioè ad ogni discepolo e ogni discepolo è **donato come figlio a sua madre**.

Queste parole, nel momento estremo della vita di Gesù, sono il fondamento della **maternità di Maria** nei confronti di **tutti gli uomini**.

Con il dono della Madre a Giovanni e ad ogni discepolo, ha inizio la **Chiesa**.

I pochi amici e le donne ai piedi della croce, chiamati ognuno per nome, costituiscono il nucleo della Chiesa da lui salvata (vv. 25-26).

Gesù può ora pronunciare la sua ultima parola: **È compiuto** (v. 31).

Per Giovanni, Gesù **consegna lo spirito** nel momento stesso della morte: **e chinato il capo, consegnò lo spirito** (19, 30).

È la **gloria** di Dio che si manifesta, perché attraverso la morte del Signore **lo Spirito invade il mondo**.

Nel vangelo di Luca lo **Spirito** è **consegnato la sera stessa della Risurrezione** (Lc., 24, 49) e poi nuovamente **cinquanta giorni dopo** (At., 2, 3-4).

6. *Il compimento delle Scritture (19, 31-37)*

Dopo la morte di Gesù, Giovanni riporta l'episodio dei soldati che *non gli spezzarono le gambe* (v. 33) e di uno dei soldati che con una lancia gli colpì il fianco (v. 34).

Giovanni, estremamente parco nel citare le Scritture, dopo questi due fatti scrive: **Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura** (v. 36) e riporta due citazioni bibliche: *Non gli sarà spezzato alcun osso* (Es., 12, 46) e *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Zac., 12, 10).

Dopo la morte l'ultimo mistero: dal fianco di Gesù escono **acqua e sangue**.

Il sacrificio pasquale del **vero agnello** si è compiuto.

7. *Il coraggio degli amici (19, 38-42)*

Con la morte di Gesù, misteriosamente **si rivela il coraggio nel cuore di coloro che gli sono amici**, coraggio che non mostrarono durante la Passione.

La **gloria** di Gesù **si diffonde nel cuore degli uomini**: inizia sotto la croce **con i più intimi** che *stavano presso la croce di Gesù* (v. 25) e **si diffonde in altri** (Giuseppe di Arimatea e Nicodemo), che **prendono coraggio** e si fanno avanti per chiedere di poter portare via il suo corpo (vv. 38-39).

Trenta chili di una mistura di mirra e di aloe sono una quantità sproporzionata, che ci dà però la misura della **venerazione** e del **rimpianto** di cui è fatto oggetto Gesù, che **si è addossato i nostri dolori** (Is., 53, 4).

Concludiamo questi spunti di meditazione per leggere la Passione secondo Giovanni chiedendo a Gesù di aiutarci ad **entrare nel mistero della sua croce e della sua gloria**.

Sono misteri paradossali e difficili. Soltanto la nostra **preghiera** e la nostra **adorazione** possono aiutarci a cogliere qualcosa di ciò che il racconto della Passione secondo Giovanni suscita in noi.

SUGGERIMENTI

Celebrazione

Suggerisco di partecipare alla celebrazione presieduta dal papa in San Pietro venerdì 10 alle ore 18 (Rai 1 e TV 2000).

Segno

Un crocifisso particolarmente significativo o un crocifisso disegnato o fabbricato dai bambini, collocato nel luogo della casa ritenuto più idoneo.

Per la preghiera

Sia in preparazione alla celebrazione delle 18, sia per meditare la parola di Dio ascoltata durante la celebrazione, potete riprendere le letture della Passione del Signore, utilizzando, se lo credete, i commenti che vi ho inviato.

Questo **Venerdì Santo**, in tempo di coronavirus, è l'occasione per ripercorrere, in modo del tutto inedito, in casa, la **VIA CRUCIS**.

Suggerisco di partecipare alla Via Crucis presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro alle ore 21 (Rai 1 e TV 2000).

- *Via Crucis 2020 presieduta dal Santo Padre Francesco. Venerdì Santo 10 aprile 2020*, Libreria Editrice Vaticana. Scaricabile gratuitamente dal sito: www.libreriaeditricevaticana.va

Le meditazioni della Via Crucis per il Venerdì Santo di quest'anno sono proposte dalla Cappellania della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova.

Raccogliendo l'invito di papa Francesco, quattordici persone hanno meditato sulla passione di Nostro Signore Gesù Cristo rendendola attuale nelle loro esistenze. Tra loro figurano cinque persone detenute, una famiglia vittima per un reato di omicidio, la figlia di un uomo condannato alla pena dell'ergastolo, un'educatrice del carcere, un magistrato di sorveglianza, la madre di una persona detenuta, una catechista, un frate volontario, un agente di Polizia Penitenziaria e un sacerdote accusato e poi assolto definitivamente dalla giustizia dopo otto anni di processo ordinario.

- R. GUARDINI, *La via Crucis del nostro Signore e salvatore*, Queriniana.
- L. DELLA TORRE, *Quattro Via Crucis secondo Marco, Luca, Giovanni, Matteo*, Queriniana.

Per l'approfondimento

- C. M. MARTINI, *I racconti della Passione*, Morcelliana.
- R. E. BROWN, *La Passione nei vangeli*, Queriniana.
- A. VANHOYE - I. DE LA POTTERIE - C. DUQUOC - E. CHARPENTIER, *La Passione secondo i quattro vangeli*, Queriniana.
- G. RAVASI, *Le sette parole di Gesù in croce*, Queriniana.

SABATO SANTO

- 11 APRILE -

Il Sabato Santo la Chiesa non celebra l'Eucaristia. Tutto tace. Le campane riprenderanno a suonare al Gloria della Eucaristia della Veglia pasquale. Nel giorno del Sabato Santo la Chiesa celebra la Liturgia delle Ore, che prima della riforma liturgica veniva chiamata *Ufficio delle Tenebre*.

POICHÉ ERA IL GIORNO DELLA PARASCEVE DEI GIUDEI

E DATO CHE IL SEPOLCRO ERA VICINO

POSERO GESÙ

(Giovanni, 19, 42)

SILENZIO

RICONOSCERETE CHE IO SONO IL SIGNORE

QUANDO APRIRÒ LE VOSTRE TOMBE

E VI FARÒ USCIRE DAI VOSTRI SEPOLCRI

(Ezechiele, 37, 13)

SUGGERIMENTI

Segno

Il crocifisso come per il Venerdì Santo.

Per la preghiera

La Liturgia delle Ore.

Potete trovare le preghiere liturgiche del Sabato Santo in un libro della *Liturgia delle Ore* o in Internet.

Potete riprendere la Passione secondo Giovanni ascoltata ieri ed anche i testi della Via Crucis di ieri sera.

OSTENSIONE STRAORDINARIA DELLA SINDONE : "PIÙ FORTE È L'AMORE"

Sabato 11 aprile alle 17 (canali Rai e TV2000).

Alcune intenzioni di preghiera

Per tutti i crocifissi della terra

Tutti i crocifissi del mondo

sono fratelli di Gesù Cristo, il Figlio amato.

E sono anch'essi gli amati del Padre.

Per questo ora facciamo salire verso Colui che salva

il grido di tutti i crocifissi della terra.

Per coloro che soffrono a causa della malattia

Padre, tu che non abbandoni i tuoi figli,

guarda coloro che soffrono nella carne e nell'anima,

coloro che non ne possono più,

coloro che sono abbandonati a causa della loro malattia.

Padre di Gesù Cristo, donaci il coraggio

di andare verso di loro, come il Cireneo,

per aiutarli a portare la loro croce.

Per coloro che soffrono a causa della miseria

Padre, tu non abbandoni i tuoi figli

guarda coloro che sono nella povertà

che chiedono aiuto

a causa della fame, a causa della siccità,

a causa dell'oppressione e dello sfruttamento.

Hanno perduto tutto

perderanno anche la loro umanità?

Guardali, Padre di Gesù Cristo,

sono i tuoi figli crocifissi dalla miseria.

Donaci il coraggio di trovare modi e forme per alleviare la loro croce.

Per coloro che soffrono a causa della violenza

Padre, tu non abbandoni i tuoi figli,

guarda coloro che soffrono a causa della violenza,

coloro che sono in territori di guerra

e non sanno come difendersi dal terrore delle armi,

coloro che da troppo tempo sono dimenticati.

Padre di Gesù Cristo, guardali tutti,

sono i tuoi figli crocifissi dalla violenza.

Donaci il coraggio di fare qualcosa per loro,

qualunque cosa che possa diminuire il peso della loro croce.

Per coloro che soffrono a causa della solitudine

Padre, tu non abbandoni i tuoi figli,
guarda le famiglie nella prova o nel conflitto.
Guarda coloro che attendono relazioni buone
coloro che non credono più alla fedeltà,
coloro che sono abbandonati nella vecchiaia,
coloro che si disperano e non attendono più nulla.
Padre di Gesù Cristo, guardali tutti,
sono i tuoi figli crocifissi dalla solitudine.
Donaci il coraggio di tendere la mano
con fraternità e con vicinanza
per condividere il carico troppo pesante che si portano sulle spalle.

Per l'approfondimento

Si vedano i titoli proposti per il Giovedì Santo e il Venerdì Santo.

VEGLIA PASQUALE

- 11 APRILE -

Celebrando quest'anno la Veglia pasquale, in tempo di coronavirus, che impone limitazioni e semplificazioni della celebrazione, ci prepariamo alla Veglia, nei modi che ci sarà possibile celebrarla, con il **vivo ricordo di assemblee** che nella **notte** si sono costituite attorno al **fuoco**, assemblee in **attesa** e già in **preghiera**.

La celebrazione della Veglia pasquale si compie in **quattro momenti**:

- la **liturgia della luce**: la benedizione del fuoco, il cero pasquale, la processione e il canto dell'*Exultet* o annuncio pasquale.
- la **liturgia della parola**: ci fa ripercorrere la storia dell'umanità e la storia della salvezza, indissolubilmente unite.
- la **liturgia battesimale**: la benedizione dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali
- la **liturgia eucaristica**: la Veglia culmina nella celebrazione della Eucaristia.

LITURGIA DELLA LUCE

Il primo tempo della Veglia pasquale sarebbe previsto fuori della chiesa nella **notte**. Questa prima parte della celebrazione vuol farci compiere **simbolicamente** il **passaggio** dalla **oscurità** alla **luce**, vuol farci camminare dietro il cero pasquale, **simbolo** di Cristo, **nostra luce**.

La benedizione del fuoco

La notte evoca tutte le "**notti**" dell'uomo **di ogni tempo** e dell'uomo **di oggi**.

Un tempo di **preghiera silenziosa** consente ad ognuno di affidare al Signore le **sue intenzioni di preghiera**, prima che la liturgia abbia inizio.

Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la **fiamma** viva della tua gloria, benedici questo **fuoco nuovo**: fa' che le feste pasquali **accendano** in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa eterna.

Il celebrante accende il cero al fuoco nuovo.

Camminando dietro il cero pasquale

Il popolo di Israele considerava la memoria dell'**esodo** come tratto costitutivo della sua identità: un popolo in cammino.

L'esodo è stato vissuto anche nella vita di Gesù: *Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, parlavano del suo **esodo**, che stava per compiersi a Gerusalemme* (Lc., 9, 30-31).

L'**esodo** è tratto identitario anche dei discepoli di Gesù, della Chiesa.

Il libro dell'Esodo che viene letto in questa notte racconta:

Il Signore marciava alla loro testa di giorno, con una colonna di nube per guidarli sulla via da percorrere e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce [...]. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es., 13, 21-22).

Il **cero pasquale** è segno della **colonna di fuoco** che guidava il popolo di Israele *per fargli luce*.

La liturgia della notte di Pasqua fa del **cero** il **segno di Cristo** stesso, *luce* per chi lo segue, per i suoi discepoli.

L'annuncio pasquale

Il preconio o **Exultet** è il solenne e gioioso **annuncio della Pasqua**.

Gioisca la terra, inondata da così grande splendore [...]. **Gioisca** la madre Chiesa [...].

Questa è la **vera Pasqua**, in cui è ucciso il **vero agnello**, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la **notte** in cui **ha liberato i figli di Israele** [...]. Questa è la **notte** in cui **ha vinto le tenebre** del peccato **con lo splendore della colonna di fuoco**. Questa è la **notte** che **salva** su tutta la terra **i credenti in Cristo** [...]. Davvero **era necessario** il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte di Cristo. **Felice colpa**, che meritò di avere un così grande Redentore! [...].

O **notte** veramente gloriosa, **che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore!** [...].

Ti preghiamo, Signore, che **questo cero**, offerto **per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne** [...]. **Lo trovi acceso la stella del mattino**, quella stella che non conosce tramonto: **Cristo**, tuo Figlio, che **risuscitato dai morti, fa risplendere sugli uomini la sua luce**.

LITURGIA DELLA PAROLA

Il secondo momento della Veglia pasquale è la liturgia della parola.

La sua struttura è **dialogica**: Dio parla, l'assemblea ascolta e poi risponde con il canto di un salmo.

Un tempo di silenzio può permettere ad ognuno di esprimere la sua risposta alla parola di Dio, raccolta da colui che presiede con l'orazione.

La Veglia pasquale propone una **lunga liturgia della parola**, che in questa **notte santa** ci fa ripercorrere la **storia degli uomini** con la lettura della **creazione** dal libro della **Genesi** e la **storia della salvezza** rileggendo il **patto** o **alleanza** tra Dio ed Abramo raccontato dal libro della Genesi e poi dal libro dell'**Esodo**, già evocato dalla processione che ha seguito il cero pasquale e raccontato attraverso l'episodio del **passaggio** del Mar Rosso.

La liturgia della parola prevede di leggere alcuni profeti: **Isaia**, **Baruc** ed **Ezechiele**, per ripercorrere l'**allontanamento di Israele dal suo Dio** e l'**alleanza sempre rinnovata** che mai viene meno.

Il profeta **Baruc** rivolge un appello pressante: se si vuole **risorgere**, bisogna cercare la **sapienza**, camminare allo **splendore della sua luce** (Baruc, 4, 2).

Il profeta **Ezechiele** è voce che si aggiunge agli altri profeti per ricordare ad Israele, e ad ogni discepolo, quanto sarà tra poco ripreso dalla **liturgia battesimale**:

Vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi **aspergerò con acqua pura** e sarete **purificati** [...]. Vi darò un **cuore nuovo**, metterò dentro di voi uno **spirito nuovo**, toglierò da voi il cuore **di pietra** e vi darò un **cuore di carne**. **Porrò il mio spirito dentro di voi** (Ez., 36, 24-27).

La liturgia della parola si conclude con due letture dal Secondo Testamento: la **lettera ai Romani** (6, 3-11) e il **vangelo di Matteo** (28, 1-10).

La lettera ai Romani ci fa fare memoria del **battesimo**, introducendo la **liturgia battesimale** con cui prosegue la Veglia dopo l'omelia:

per mezzo del **battesimo** siamo stati **sepolti** insieme a lui nella **morte**, affinché, come Cristo fu **risuscitato** dai morti per mezzo della **gloria del Padre**, così anche **noi possiamo camminare in una vita nuova** [...]. Ma se siamo **morti con Cristo**, crediamo che anche **vivremo con lui**, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più (Rom., 6, 4-9).

La Veglia del Sabato Santo è, ogni anno, scandita dai **racconti pasquali** degli evangelisti che si leggono nei tre anni del ciclo liturgico: **quest'anno leggiamo il vangelo di Matteo**.

I quattro vangeli **non narrano la Risurrezione**, ma narrano l'**incontro** delle **donne** e dei **discepoli** con il **mistero** della Pasqua **annunciato** dall'**angelo** e dal **segno del sepolcro vuoto**.

L'angelo disse alle donne: *Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete* (Mt., 28, 5-7).

Andando **in fretta** a dare l'**annuncio** ai discepoli, le donne **incontrano, lungo la via, Gesù**:

Gesù disse loro: *Non temete, andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno*.

La Risurrezione non è stata "*vista*" da nessuno. Nella narrazione di Matteo un messaggero del Signore **annuncia** alle donne che Gesù è **risorto** e le invita a guardare *il luogo dove era stato deposto*, cioè il **segno** della **tomba vuota**.

Nella narrazione di Matteo per ben due volte, **una volta dall'angelo** e **una volta da Gesù stesso**, viene detto ai discepoli: **vi precede in Galilea**.

Gesù dice alle donne: *Vadano in Galilea, là mi vedranno*. E Gesù stesso invita i suoi discepoli a **ritornare in Galilea**, da dove erano venuti, dove tutto era iniziato. Questo invito è anche invito a ritornare al loro **quotidiano**: proprio quello è il luogo dove lo vedranno, non nello straordinario o nel miracoloso.

Questo invito assomiglia al **segno dato ai pastori** nel vangelo di Luca: *Questo per voi il segno: troverete un bambino, avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia* (Lc., 2, 12).

Anche qui, fin dall'inizio, i pastori potranno **trovare** Gesù in una situazione di quotidianità, di ordinarietà. Luca stesso, raccontando negli Atti l'**ascensione** di Gesù, scrive:

Essi stavano **fissando il cielo** mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: *Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?* (At, 1, 10-11).

Per **incontrare Cristo risorto** non dobbiamo **guardare il cielo, ma tornare alla nostra Galilea: là lo vedremo**.

LITURGIA BATTESIMALE

Il terzo momento della Veglia pasquale comprende il canto delle **litanie dei Santi**, la **benedizione dell'acqua** e il rinnovo delle **promesse battesimali**.

Le litanie dei Santi

Con il canto delle **litanie dei Santi** stabiliamo un **contatto con i credenti che ci hanno preceduto nella fede**, un contatto tra la **terra** e il **cielo**, un contatto con il **popolo immenso dei redenti** in Cristo (Apocalisse).

I **santi** sono **uomini e donne riusciti nella fede**, canonizzati o no, che ci aiutano a **seguire Cristo**, a **resistere nelle difficoltà** della vita e ad **andare avanti**.

Con le litanie chiediamo il loro sostegno.

Benedizione dell'acqua battesimale

Nella Chiesa antica si battezzava soltanto nella **notte di Pasqua**: si battezzavano degli **adulti**, per **immersione**. La lettera ai Romani, che ascoltiamo questa sera, ci ricorda che il battesimo è **essere sepolti nella morte di Cristo, far morire l'uomo vecchio e risorgere** con lui facendo "emergere" l'**uomo nuovo**.

L'**immersione** nell'acqua e l'**emersione** era il **segno** di questa **sepoltura** e **risurrezione**.

Le promesse battesimali

La **rinuncia al male** e la **professione di fede**, prima dell'immersione simbolica nell'acqua battesimale (morte dell'**uomo vecchio** e nascita dell'**uomo nuovo**), sono un **invito a deciderci**, a **scegliere il bene** e a **rinunciare al male**.

LITURGIA EUCARISTICA

Nella **notte**, entrati nella chiesa, guidati dalla **luce** e dalla **parola** di Cristo, dopo aver attraversato l'**acqua** che **dona la vita**, giungiamo alla **tavola** che Gesù ha preparato per noi.

La Veglia pasquale **culmina** nell'**Eucaristia** del **Corpo donato** e del **Sangue versato**, di cui ci hanno fatto fare una viva memoria il **Giovedì Santo** e il **Venerdì Santo**.

Rendere grazie

Eucaristia significa **rendimento di grazie** per la **passione, morte e risurrezione** di Cristo.

Ogni Messa è rendimento di grazie, ma in questa celebrazione che conclude il **Triduo pasquale** l'**azione di grazie** si fa più **viva** ed **intensa**.

Partecipi della vita del Risorto

Concludiamo la Veglia pasquale chiedendo al Risorto di ravvivare la nostra **fede**, la nostra **speranza**, la nostra **carità**:

- la nostra **fede** nella Risurrezione: perché **crediamo** che il **bene è più forte del male**, che la **luce è più forte delle tenebre**, che la **vita è più forte della morte**.
- la nostra **speranza**: perché questo tempo di coronavirus ci faccia meglio comprendere che cosa significa **sperare** che a **qualcosa di negativo** possa seguire **qualcosa di positivo**.
Il Risorto ci insegna a sperare nell'**impossibile**: che è il **possibile umano** e il **possibile di Dio**.
- la nostra **carità**: perché, nello **Spirito** di Gesù, **morto e risorto**, possiamo essere capaci di **inventare** gesti semplici di **attenzione** e di **aiuto** che ci rendano capaci di mettere in pratica la sua parola: *quello che avete fatto al più piccolo dei vostri fratelli l'avete fatto a me* (Mt., 25, 40).

SUGGERIMENTI

Celebrazione

Suggerisco di partecipare alla celebrazione presieduta dal papa in San Pietro sabato 11 alle ore 21 (Rai 1 e TV 2000).

Segni

La parola di Dio (una Bibbia), la luce (una candela accesa), l'acqua (una ciotola d'acqua).

Per la preghiera

Si possono riprendere le belle e abbondanti letture della liturgia della Veglia pasquale e le belle (a volte bellissime) preghiere della liturgia della Veglia pasquale.

Per l'approfondimento

Si vedano i titoli proposti per il Giovedì Santo e il Venerdì Santo.



PASQUA DI RISURREZIONE

- 12 APRILE -

Come per il giorno di Natale, il Messale prevede per il giorno di Pasqua **tre messe**: la messa della **notte**, la messa del **mattino** e la messa **vespertina**.

Per ogni messa è prevista una *liturgia della parola* propria.

Abbiamo meditato la più che abbondante *liturgia della parola* della Veglia pasquale.
La messa del mattino e la messa vespertina hanno **letture proprie** e **specialmente vangeli propri**.

PRIMA LETTURA (At., 10, 34. 37-43)

La prima lettura della messa di Pasqua è l'annuncio che Pietro indirizza al primo pagano convertito, il centurione romano Cornelio. Il messaggio è tutto incentrato su **Gesù, il Risorto**. Pietro riassume la vita di Gesù in quattro tappe: battesimo di Giovanni, ministero in Galilea, morte e risurrezione.

Per la comunità cristiana la **risurrezione** è **radice della sua esistenza e della sua fede**:

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni [...]. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei giudei e in Gerusalemme. Essi **lo uccisero** appendendolo a una **croce**, ma Dio **lo ha risuscitato al terzo giorno** e volle che si manifestasse non a tutto il popolo, ma a **testimoni prescelti** da

Dio, a **noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti**. E ci ha ordinato di **annunciare al popolo** e di **testimoniare** che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio (At., 10, 36-42).

SECONDA LETTURA (Col., 3, 1-4)

Per Paolo il cristiano è **già** risorto con Cristo. L'esistenza dei cristiani tende a realizzare **gradualmente** la piena partecipazione al suo mistero di morte e di vita: **già e non ancora**.

Se siete risorti con Cristo, **cercate le cose di lassù**, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, **siete morti** e **la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio**. Quando Cristo, **vostra vita**, sarà manifestato, allora **anche voi apparirete con lui nella gloria** (Col. 3, 1-4).

VANGELO DELLA MESSA DEL MATTINO (Gv., 20, 1-9)

Giovanni non racconta la Risurrezione, evento che trascende l'esperienza umana e storica, ma racconta l'irruzione del **Cristo risorto** nella vita delle donne, dei discepoli e della Chiesa.

La **pietra rotolata**, la **tomba vuota**, i **teli posati** e il sudario non sono la **prova** della Risurrezione: **possono essere la prova che il cadavere è stato rubato**.

Maria di Magdala corre da Simon Pietro e dal discepolo che Gesù amava e dice loro: *Hanno portato via il Signore dal sepolcro* (Gv., 20, 2).

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al **sepolcro**. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al **sepolcro** [...]. Giunse anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro [...]. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette**. Infatti **non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti** (Gv., 20, 3-9).

Pietro entra per primo nella tomba vuota, osserva i *teli posati là* e il *sudario in un luogo a parte*. **Si stupisce**. Quando giunge l'altro discepolo, Giovanni dice di se stesso: **Vide e credette**.

Che cosa credette Giovanni?

Alla **parola di Gesù**, che aveva detto: **Il terzo giorno risorgerò**.

Giovanni annota: **Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti**.

I **segni** della pietra rotolata, della tomba vuota e dei teli posati possono essere letti con **occhi diversi**: come appunto hanno fatto Pietro e Giovanni.

La risurrezione del Signore possiamo soltanto **crederla, secondo la Scrittura**, come ripetiamo nel *Credo*.

Qui, come **nel vangelo di Emmaus**, che leggiamo nella **messa vespertina** di Pasqua, **la Scrittura è anche la parola di Gesù**.

VANGELO DELLA MESSA VESPERTINA (Lc., 24, 13-35)

Luca scrive il suo vangelo molti decenni dopo la morte e risurrezione di Gesù.

Il capitolo 24 del suo vangelo, che racconta dei due discepoli **sulla strada** di Emmaus, ha come sfondo la liturgia delle comunità cristiane in cui si **spiegavano le Scritture** e si **spezzava il pane**.

I due discepoli **in cammino** (Lc., 24, 13) *discutono tra loro* ed hanno *il volto triste*. È un ritratto vivissimo della **"crisi di fede"** di due discepoli del Maestro crocifisso che scappano da Gerusalemme, di cui uno si chiama Cleopa.

Conversavano tra loro di tutto **quello che era accaduto**. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e **camminava con loro**. Ma **i loro occhi erano impediti a riconoscerlo** [...]. *Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele* [...]. **Alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolto**. Si sono recate al mattino alla tomba e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di avere avuto anche una visione di angeli, i quali **affermano che egli è vivo** [...].

[Gesù] disse loro: **Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti**. Non bisognava che il Cristo **patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria**? E, cominciando da **Mosè** e da tutti i **profeti**, spiegò loro **in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui [...].

Quando fu a **tavola** con loro, **prese il pane**, recitò la benedizione, **lo spezzò** e lo diede loro. **Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero** [...]. Ed essi narravano ciò che era accaduto **lungo la via** e come l'avevano riconosciuto **nello spezzare il pane** (Lc., 24, 14-35).

Gesù spiegò loro in tutte le **Scritture** ciò che si riferiva a lui.

Certo Gesù ha loro ricordato **Mosè** e i **profeti**, ma anche la **sua parola** *Il terzo giorno risusciterò*, **parola che si è compiuta come si sono compiute le parole dei profeti**.

I due discepoli di Emmaus lo riconoscono **a tavola**, nello **spezzare il pane**: **allora si aprirono loro gli occhi**.

Anche ad Emmaus i due discepoli, come le donne il mattino di quello stesso giorno, lo riconoscono **lungo la via**: **lungo la via** e **nello spezzare il pane** sono i due **luoghi** dove le discepole e i discepoli **incontrano** Gesù **risorto** e la **via** e lo **spezzare il pane** sono i **luoghi dove i discepoli di ogni tempo possono incontrare il Vivente**.

SUGGERIMENTI

Celebrazione

Suggerisco di partecipare alla celebrazione presieduta dal papa in San Pietro domenica 12 alle ore 11 (Rai 1 e TV 2000).

Segni

Il mattino di Pasqua, preferibilmente quando suonano le campane, lavarsi gli occhi con l'acqua, perché i nostri occhi vedano ciò che hanno *visto* Giovanni e i discepoli di Emmaus: *Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero* (Lc., 24, 31).

Uova sode decorate da bambini, ragazzi o adulti.

Per l'approfondimento

- R. GUARDINI, *La Pasqua. Meditazioni*, Morcelliana.
- K. RAHNER, *Che cos'è la Risurrezione? Meditazioni sul Venerdì Santo e sulla Pasqua*, Queriniana.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale

si innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'**Agnello** ha redento il suo **gregge**,

l'**Innocente** ha riconciliato noi peccatori con il Padre.

Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era **morto**, ma ora, **vivo, regna.**

1

2

“Raccontaci, Maria: che hai visto **sulla via**?”.

“La **tomba** del Cristo vivente, la **gloria** del Cristo risorto e gli **angeli** suoi testimoni, il **sudario** e le sue vesti.

Cristo, **mia speranza**, è risorto e **vi precede in Galilea**”.

Sì, ne siamo certi: **Cristo è davvero risorto.**

Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi.

3

4

La notte di Pasqua ha acceso in noi un **fuoco**: cerchiamo di evitare che si spenga!

Abbiamo ricevuto una **luce**: lasciamoci illuminare nei sentieri della vita della storia.

Ci è stata donata una **Parola**: essa abiti la nostra esistenza e desti ogni giorno la speranza.

Un'**acqua** viva ci ha rigenerati: non dimentichiamo di essere figli di Dio.

Alla sua **tavola** abbiamo ricevuto un cibo ed una bevanda che ci sostengono: proseguiamo il nostro cammino sostenuti da questo cibo e da questa bevanda.

CRISTO È DAVVERO RISORTO

PADRE COSTANTINO GILARDI, O.P.



AGENDA DELLA DELEGAZIONE

In considerazione della straordinaria situazione che si è venuta a determinare, a causa della diffusione della pandemia da Covid-19 e tenendo conto delle disposizioni emanate dal Governo della Repubblica Italiana, tutte le attività in agenda sono state momentaneamente sospese, sino a data da destinarsi.

VITA DELLA DELEGAZIONE

* **Martedì 17 dicembre**, ospiti di Don Ettore Maria Cattaneo presso la Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, Volontari e Giovani Aiutanti della Delegazione, hanno provveduto al confezionamento di una parte delle oltre 200 borse di generi alimentari, ultimate con la preziosa collaborazione di Ativa S.p.A., da distribuire alle famiglie più bisognose delle seguenti parrocchie e comunità cittadine: Parrocchia Santi Angeli Custodi, Parrocchia Santuario Madonna degli Angeli, Parrocchia Beata Vergine delle Grazie della Crocetta, Chiesa San Domenico di Torino, Santuario San Giuseppe dei Padri Camilliani, *Cascina Archi* già *Casa Lætizia* e *Comunità Cenacolo* di Borgaro Torinese.

* **Martedì 31 dicembre**, in occasione della celebrazione dei Vespri con il *Te Deum*, nel Santuario della Consolata ed alla presenza di S. Ecc. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, era presente, per portare gli auguri di buon anno della Delegazione, il nostro Fra' Angelo Chiastellaro.

* **Martedì 11 febbraio**, in Torino, in rappresentanza della Delegazione, hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. Ecc. Mons. Cesare Nosiglia, in occasione della *XXVIII Giornata Mondiale del Malato*, presso il Santuario della Gran Madre di Dio, Andrea Valfrè di Bonzo, Alessandro Rosboch, Ludovico e Solange Radicati di Brozolo, Gabriella Pregno, Emanuele Farina Sansone, Marcello Nucera, Gian Marco, Eva ed Eleonora Carioggia. La Celebrazione, preceduta nella mattinata di **sabato 8** dal Convegno Diocesano "*Venite a me*" tenutosi presso il *Centro Congressi Santo Volto* della Diocesi, ha visto la partecipazione di Ludovico Radicati di Brozolo e di Alessandro Rosboch. Inoltre, **sabato 1**, presso la *Facoltà di Teologia*, è stato organizzato per l'occasione dall'*Ufficio per la Pastorale per la Salute* il ritiro spirituale dal titolo "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*", tenuto da Suor Rosanna Virgili, biblista e docente presso l'*Istituto Teologico Marchigiano*.

GRAN MAGISTERO

* da **domenica 9 a venerdì 14 febbraio**, in Roma presso il "Centro Nazareth", ha avuto luogo il ritiro spirituale dei Cavalieri Professi dell'Ordine di Malta. Vi hanno preso parte i religiosi di nazionalità italiana. L'iniziativa promossa da S. A. Em.ma il Principe e Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, ha continuato, come nel precedente incontro, a dare nuovi impulsi e corporeità alla vita spirituale dei religiosi dell'Ordine, in un momento di vita in comune. La settimana di spiritualità è stata seguita dal Prelato dell'Ordine S. Ecc. Mons. Jean Laffitte e dal Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, Mons. Guido Mazzotta. Per la nostra Delegazione era presente Fra' Angelo Chiastellaro.

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Il Consiglio Delegatizio si è riunito in Delegazione, **giovedì 5 dicembre**, alle ore 21.

SCUOLA DELL'INFANZIA "VITTORIO EMANUELE II"

* **Mercoledì 18 dicembre** si è svolta la consueta recita natalizia dei bambini frequentanti il nostro Asilo, sotto l'egida della Direttrice Suor Angelina Pagano. Erano presenti, in rappresentanza della Delegazione, il Direttore Amministrativo Giuseppe Reviglio della Veneria unitamente a Francesco ed Anna De Rege di Donato.

* **Giovedì 13 febbraio**, in Delegazione, contatti con la Dott.ssa Daniela Roero, Dirigente del Demanio, per definire situazione passo carraio e servitù di passaggio nucleo-asilo-poliambulatorio di Corso Regina Margherita.

* **Venerdì 14 febbraio**, nella sede del Demanio, riunione relativa al passo carraio di Corso Regina Margherita.

VOLONTARI MELITENSI del PIEMONTE ONLUS

* **Venerdì 20 dicembre**, in Delegazione, contatti con l'Agenzia delle Dogane, per spedizione pannelli solari dissequestrati da donare all'Associazione dell'Ordine di Malta di El Salvador in collaborazione con S. Ecc. l'Ambasciatore S.M.O.M. Dott.ssa Maria Emerica Cortese.

* **Martedì 14 gennaio**, in Delegazione, contatti con la ditta di trasporti *Nord Ovest*, per definizione spedizione pannelli da inviare in El Salvador.

* **Mercoledì 15 gennaio**, presso *Studio Mottura Araldi Commercialisti Associati*, riunione del Consiglio Direttivo per aggiornamento Statuto e cariche nonché ammissione di nuovi soci.

* **Martedì 21 gennaio**, in Delegazione, contatti con la ditta di trasporti *Nord Ovest*, per ritiro pannelli dissequestrati alle Dogane da inviare in El Salvador.

* **Mercoledì 22 gennaio**, in Caramagna (CN), in Delegazione, operazioni di imballo dei pannelli da inviare in El Salvador.

* **Giovedì 23 gennaio**, in Delegazione, contatti con lo *Studio Mottura Araldi Commercialisti Associati*, per aggiornamento Statuto secondo le nuove normative Onlus.

* **Martedì 28 gennaio**, in Genova, imbarco pannelli solari per El Salvador.

* **Mercoledì 29 e giovedì 30 gennaio**, presso Unicredit, procedura di cambio intestazione c/c Onlus per avvicendamento cariche (prima fase).

* **Martedì 4 febbraio**, presso Unicredit, procedura di cambio intestazione c/c Onlus per avvicendamento cariche (seconda fase).

* **Venerdì 21 febbraio**, presso Unicredit, procedura di cambio intestazione c/c Onlus per avvicendamento cariche (terza fase).

AMBULATORIO

* **Lunedì 2 dicembre**, in Delegazione, contatti con Assessorato Sanità Regione Piemonte relativi alla documentazione accreditamento Poliambulatorio.

* **Giovedì 5 dicembre**, in Regione, consegna del dossier accreditamento Assessorato Sanità Regione Piemonte Poliambulatorio, nelle mani del Vice Assessore.

* **Venerdì 21 febbraio**, in Delegazione, contatti telefonici per scambio di informazioni per definizione accreditamento Poliambulatorio in Regione Piemonte su esperienza del Delegato di Genova Bernardo Gambaro e del Vice Delegato Luca Aragone.

GRUPPO A.M.A.

Il Gruppo A.M.A. si è riunito in Delegazione, alla presenza di Padre Costantino Gilardi O.P., **giovedì 23 gennaio** e **giovedì 20 febbraio**, sempre alle ore 21, per approfondimenti spirituali nonché per la preliminare organizzazione del Pellegrinaggio a Lourdes e delle varie attività.

* **Sabato 14 dicembre**, ha avuto luogo, nella *Basilica di Maria Ausiliatrice*, la solenne S. Messa natalizia, a conclusione delle attività annuali della Delegazione. Celebrata da Padre Costantino Gilardi O.P., concelebrata da Mons. Giacomo Maria Martinacci, Don Fabrizio Balestra, Don Simone Rolandi e da Don Francesco Decio. La cerimonia, partecipata e sempre sentita dai Signori Ammalati, è stata seguita dalla tradizionale colazione loro offerta e terminata con la consegna di panettoni e piccoli presenti.

GRUPPO G.A.R.

* **Lunedì 16 dicembre**, il Gruppo si è ritrovato in Delegazione per la Santa Messa natalizia. L'occasione ha visto il subentro del nuovo Segretario del Gruppo Alessandro Rosboch, in sostituzione del compianto Delegato Emerito Alessandro Antonielli d'Oulx.

* Il Gruppo G.A.R. si è riunito in Delegazione, alla presenza di Don Francesco Decio, **lunedì 20 gennaio** e **lunedì 24 febbraio**, sempre alle ore 21, per gli approfondimenti spirituali programmati.

* Il Gruppo di Approfondimento Religioso ricorda che chi fosse interessato alla sintesi degli incontri dell'anno, nonché ad ulteriori indicazioni, può rivolgersi al Segretario Alessandro Rosboch all'indirizzo gar.segretario@gmail.com.

GRUPPO GIOVANI

Il Gruppo si è riunito in Delegazione **lunedì 2 dicembre**, **lunedì 13 gennaio** e **lunedì 10 febbraio**, sempre alle ore 21. Le riunioni, oltre alla parte organizzativa relativa alle strategie di supporto delle attività delegatizie, sono state seguite spiritualmente da Don Francesco Decio. **Lunedì 27 gennaio** i Giovani si sono riuniti per una pizza.

* **Domenica 15 dicembre**, nella Parrocchia di Santa Teresa di Gesù, in occasione della S. Messa per gli universitari della città presieduta da S. Ecc. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, era presente una rappresentanza del nostro Gruppo Giovani, accompagnata da Don Francesco Decio.

C.I.S.O.M.

RAGGRUPPAMENTO PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

* Il C.I.S.O.M. del Piemonte, attraverso i vari Gruppi dislocati sul territorio, continua le attività di protezione civile ed assistenza sanitaria, attraverso l'impiego di mezzi e di personale altamente specializzato. I Gruppi, interessati all'inserimento di notizie riguardanti le loro attività, sono gentilmente pregati di inviarne comunicazione tramite file word, specificando giorno, data e servizio, dieci giorni prima l'uscita di ogni notiziario trimestrale, ossia marzo, giugno, settembre e dicembre, all'indirizzo di posta elettronica info.piemonte@ordinedimaltaitalia.org.

ANNULLAMENTO

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI LOURDES

La Presidenza della Fondazione Pellegrinaggi Italiana del Sovrano Militare Ordine di Malta ha deciso, vista la grave emergenza legata alla situazione Covid-19, di annullare il tradizionale Pellegrinaggio Internazionale al Santuario di Lourdes.



La Redazione invita tutti i lettori a visitare i siti ufficiali del Sovrano Militare Ordine di Malta agli indirizzi www.orderofmalta.int e www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-piemonte-valle-daosta per ulteriori notizie, aggiornamenti ed approfondimenti degli articoli.



IL 31 MARZO SCADE IL TERMINE PER IL VERSAMENTO DELLA QUOTA 2020 DOVUTA DALLE DAME, DALLE DONATE, DAI CAVALIERI E DAI DONATI, FISSATA IN € 450,00. IL VERSAMENTO PUÒ ESSERE EFFETTUATO, OLTRE CHE IN SEDE, TRAMITE BONIFICO BANCARIO SUL C/C DI BANCA REALE, INTESTATO A S.M.O.M. - DELEGAZIONE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, IBAN: IT31 0031 3801 00000001 2978722

IL DELEGATO ED IL CONSIGLIO DELEGATIZIO INVIANO A TUTTI GLI AUGURI PER UNA SANTA PASQUA DI RESURREZIONE

IL MELITENSE

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO
DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA
DELEGAZIONE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA
Corso Vittorio Emanuele II, 96 - 10121 TORINO - Tel. e Fax +39 011 5621568
info.piemonte@ordinedimaltaitalia.org - www.ordinedimaltaitalia.org
Segreteria: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30
RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE:
MARIO LICCI MARINI
REDAZIONE, IMPAGINAZIONE E GRAFICA
MARCO DI BARTOLO
HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:
EMANUELE DI ROVASENDA, COSTANTINO GILARDI,
ANDREA VALFRÈ DI BONZO, ALESSANDRO ROSBOCH, MARIO LICCI MARINI,
ANNAMARIA GENTI SOZZI, MARCO DI BARTOLO.

CONSIGLIO DELEGATIZIO

DELEGATO: EMANUELE DI ROVASENDA di MELLE di CERESOLE di PALERMO
VICE DELEGATO: ANDREA VALFRÈ di BONZO
TESORIERE: ENRICO SENES SCARPA
CONSIGLIERI: MARIO LICCI MARINI, CLARA PASQUINI NASI,
ANNAMARIA GENTI SOZZI
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI: CESARE BALLADORE PALLIERI,
FRANCESCO DE REGE di DONATO, PAOLO MAROCCO CARENA
CAPPELLANO: FRA' COSTANTINO GILARDI, O.P.



S.M.O.M.



DELEGAZIONE DI TORINO